

Allo studio l'offerta di servizi sanitari a categorie di professionisti differenti dai giornalisti

# Casagit vuole aprirsi al mercato

## Il presidente Cerrato: garantiremo sempre servizi e solidarietà

DI MARCO A. CAPISANI

**C**asagit vuole aprirsi al mercato esterno, offrendo a diverse categorie di professionisti e non i servizi sanitari che ha riservato finora ai giornalisti. La Cassa autonoma di assistenza integrativa dei giornalisti italiani punta al vasto mercato dei singoli welfare previsti dai vari contratti nazionali di lavoro, diventando una sorta di competitor delle assicurazioni che già coprono questo business. Il vantaggio di servizi che l'associazione privata senza scopo di lucro costituita per iniziativa del sindacato di categoria nel 1974 (e dal 2010 iscritta all'anagrafe dei Fondi sanitari sotto la competenza del ministero della salute) progetta di creare spazia dall'assistenza sanitaria integrativa a quella del sistema nazionale, a fronte della sua copertura economica da parte dei nuovi aderenti non-giornalisti, fino alla consulenza per altri fondi sanitari per quanto riguarda

per esempio organizzazione e gestione. A seconda dei casi (e della loro copertura), poi, Casagit può diversificare i servizi disponibili. In parte tutto questo avviene già, così tra l'altro con Fasie (Fondo assistenza sanitaria integrativa energia) per una consulenza sull'ottimizzazione del Fondo, con Confcommercio per consulenza e gestione dei servizi del Fondo sanitario riservato ai suoi esercenti e con un gruppo di Caf (centri assistenza fiscale) con 1,5 milioni di contribuenti per l'intera gestione della società di mutuo soccorso dedicata agli assistiti. Di recente altri contatti e ipotesi di convenzioni sono state richieste a Casagit da altre categorie professionali.

Ma adesso l'obiettivo della cassa presieduta da **Daniele Cerrato** è fare un passo sostanziale in avanti perché, con un discorso analogo a quanto fatto in Inpgi (Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani), la categoria dei giornalisti tende a invecchiare e di contratti da dipendente



Daniele Cerrato

se ne fanno sempre meno e la retribuzione media è deprezzata. Quindi, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, Casagit ha iniziato a pensare come salvaguardare nel tempo i suoi conti aumentando la propria massa critica. Al momento la cassa ha chiuso l'esercizio 2016 in positivo per 3,2 milioni di euro (vedere *ItaliaOggi* del 12/4/2017). La differenza tra entrate e uscite è positiva per 2,3 milioni di euro, a cui si sono sommati i proventi degli investimenti realizzati (il restante milione circa). La

riserva tecnica, a garanzia delle prestazioni, è pari a 37 milioni. Invece il 2017 verrà archiviato in positivo per 3,3 milioni (equamente suddivisi tra differenza entrate-uscite e proventi degli investimenti). Il patrimonio è a quota 40 milioni di euro circa.

Di conseguenza non ci sono oggi problemi di equilibrio nei conti ma le previsioni di bilancio prevedono uscite crescenti, proprio a causa dell'invecchiamento medio degli iscritti, e la cassa rischia di ritornare con una gestione in bilico tra rosso e nero nel giro di un paio di anni.

Però, l'apertura di Casagit all'esterno che cosa comporta per chi è già iscritto? Bisognerà valutare gli impatti e per questo già dal prossimo gennaio partirà una commissione di approfondimento sull'intero progetto. Ma l'obiettivo formale della cassa è aprirsi senza correre rischi di governance o di patrimonio. Peraltro, a livello di fruizione e qualità dei servizi sanitari già resi ai giornalisti, non sembrano

esserci a priori particolari pericoli di ingolfamento visto che si lavorerà sul potenziamento dei servizi. E comunque «Casagit potrebbe anche fare concorrenza alle assicurazioni ma, a differenza loro, vuole garantire servizi e solidarietà a popolazioni di lavoratori», ha sottolineato a *ItaliaOggi* Cerrato. «Un modello completamente diverso».

Semmai l'intero progetto comporterà che Casagit passi dall'attuale status giuridico di associazione privata non riconosciuta a ente con personalità giuridica. Al momento due sono le ipotesi sul tavolo: quella di trasformarsi in fondazione oppure di diventare una società di mutuo soccorso. Quest'ultima eventualità è al momento la più accreditata visto che permette, tra l'altro, la detraibilità del contributo degli iscritti volontari come i giornalisti freelance (che aderiscono a un regime differente dagli iscritti cosiddetti contrattualizzati, a loro volta già con all'attivo benefici fiscali sul contributo).